



**Risoluzione in vista del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP)  
ai sensi dell'articolo 46, paragrafo 3, lettera b), del Regolamento interno del CdR**

(C/2025/3473)

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR)

***Il bilancio a lungo termine dell'UE di fronte a un bivio***

1. accoglie con favore il progetto della Commissione europea di un bilancio più mirato, più basato sulle politiche, semplificato, più flessibile e che abbia un impatto maggiore, come indicato nella comunicazione dal titolo *La strada verso il prossimo quadro finanziario pluriennale*, nonché la sua intenzione di avviare una consultazione pubblica a livello dell'UE;
2. sottolinea che in parecchie relazioni pubblicate nell'ultimo periodo (Letta, Draghi, Niinistö) si pone in evidenza che l'UE risente di **un'enorme carenza di investimenti per il conseguimento degli obiettivi sempre più ambiziosi che si è data**, dalla resilienza civile e climatica, alla sicurezza, alla difesa, alla preparazione e la prontezza nel settore militare fino alla necessità di recuperare competitività e di attuare obiettivi verdi e digitali; e pone l'accento sul fatto che le regioni e le città sono ben consapevoli del ruolo cruciale che svolgono nella realizzazione degli obiettivi strategici di un'UE competitiva;
3. afferma con forza che le nuove priorità devono comportare nuovi finanziamenti, dato che i fabbisogni della politica di coesione, finanziati con gli attuali programmi europei, permangono e devono rappresentare una priorità, e pertanto esorta **l'UE a dotarsi dei mezzi finanziari sufficienti** per conseguire i nuovi ed estremamente importanti obiettivi che persegue in un contesto geopolitico difficile, senza compromettere le sue priorità consolidate né gli obiettivi stabiliti nel Trattato;
4. ritiene che il bilancio dell'UE debba essere finanziato in misura crescente dalle **nuove fonti di finanziamento individuate nella tabella di marcia per le risorse proprie** <sup>(1)</sup>; esorta il Consiglio a pervenire senza ulteriori ritardi a un accordo sul pacchetto di proposte presentato dalla Commissione.
5. chiede uno sforzo supplementare straordinario per adeguare la spesa pubblica nell'UE. Gli europei devono percepire chiaramente che le loro risorse sono gestite con la massima efficacia e che le istituzioni dell'UE sono parsimoniose ed efficienti. Pertanto, prima di parlare apertamente di nuove risorse aggiuntive per aumentare le entrate, le istituzioni europee devono dimostrare di essere frugali.

***Un QFP per il periodo successivo al 2027 elaborato insieme agli enti locali e regionali in quanto partner strategici***

6. sottolinea che il QFP per il periodo successivo al 2027 deve tener conto del principio **di sussidiarietà attiva e del miglioramento del processo legislativo**; ritiene inoltre che esso possa essere espressione di una **nuova cultura della fiducia**, nella quale gli enti locali e regionali sono considerati partner affidabili e indispensabili per l'attuazione dell'agenda strategica dell'UE, data la comprensione unica che maturano delle esigenze di investimento a livello locale;
7. è pertanto contrario a qualsiasi misura diretta o indiretta di centralizzazione nell'ambito della politica di coesione ed è pronto a esperire tutte le vie legali, in particolare a norma del protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità e dell'articolo 263 del TFUE, per bloccare qualsiasi tentativo in tal senso; raccomanda di introdurre maggiori garanzie giuridiche nel quadro post-2027 al fine di assicurare un maggiore decentramento e un coinvolgimento a 360 gradi degli enti locali e regionali nei processi decisionali; e, in quest'ottica, approva l'impegno pubblicamente sottoscritto dalla Commissione secondo cui la definizione e il conseguimento delle priorità dell'UE devono essere realizzati di concerto, lasciando agli Stati membri e alle regioni il compito di dar forma agli investimenti dell'UE nei territori; in particolare, un piano nazionale unico deve essere negoziato tra la Commissione e lo Stato membro e la regione interessati. L'esperienza acquisita con il dispositivo per la ripresa e la resilienza dimostra che una pianificazione centralizzata rafforza la rigidità di progettazione, fissa obiettivi al di fuori delle esigenze regionali e rende impossibile trasferire risorse dalle linee d'azione non richieste a quelle di successo;

(<sup>1</sup>) Accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria, nonché su nuove risorse proprie, compresa una tabella di marcia per l'introduzione di nuove risorse proprie Accordo Interistituzionale del 16 dicembre 2020 tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria, nonché su nuove risorse proprie, compresa una tabella di marcia verso l'introduzione di nuove risorse proprie (GU L 433 I del 22.12.2020, pag. 28).

8. fa presente che la **piena e corretta applicazione del principio di partenariato** implica un'attuazione parallela e articolata in tre dimensioni: a livello orizzontale (coinvolgendo tutti i partner pertinenti di un programma, compresi la società civile e gli attori socioeconomici), a livello verticale (attraverso un'autentica governance multilivello che assicuri il coinvolgimento attivo di tutti i livelli di governo, e in particolare degli enti locali e regionali) e a livello territoriale (attraverso un coordinamento coerente e sinergie tra tutti i programmi dell'UE realizzati sullo stesso territorio, evitando i compartimenti stagni e rafforzando lo sviluppo territoriale integrato);

9. esprime preoccupazione poiché affidarsi allo strumento di coordinamento per la competitività o al processo del semestre europeo **quali meccanismi di orientamento che colleghino le priorità dell'UE al bilancio europeo** potrebbe portare a un'ulteriore accentramento e a una marginalizzazione dei governi subnazionali, compromettendo la titolarità locale e, quindi, la qualità dell'attuazione; e ribadisce la sua richiesta, formulata in precedenti pareri, di un codice di condotta per il coinvolgimento degli enti locali e regionali nel contesto del semestre europeo. Il semestre europeo dovrebbe diventare più trasparente, inclusivo e democratico coinvolgendo gli enti locali e regionali;

10. ribadisce che **un patto di partenariato europeo**, così come definito in precedenti pareri del CdR <sup>(2)</sup>, dovrebbe costituire uno strumento strategico vincolante per garantire l'effettiva applicazione del principio di partenariato e per creare sinergie tra le politiche dell'UE e la sua azione finanziaria;

11. chiede alla **Commissione di prendere esplicitamente atto delle caratteristiche proprie degli enti locali e regionali**, i quali sono ben più di semplici portatori di interessi o beneficiari dei fondi dell'UE, come pure di riconoscere l'importanza prioritaria della cooperazione territoriale europea in quanto epitome del valore aggiunto europeo e di rafforzarla di conseguenza nell'ambito del prossimo QFP <sup>(3)</sup>, poiché l'assenza di tale riconoscimento ostacola la capacità di questi enti di dare un contributo efficace al conseguimento degli obiettivi dell'UE; e in particolare le regioni che presentano svantaggi dal punto di vista geografico ed economico e che devono far fronte a un declino demografico molto spesso non dispongono delle risorse e/o della capacità amministrativa necessarie per raggiungere tali obiettivi;

12. ritiene che gli enti locali e regionali competenti debbano essere esplicitamente riconosciuti nel regolamento finanziario e coinvolti sistematicamente in tutte le fasi della programmazione, dell'attuazione e del monitoraggio di tutti i fondi dell'UE che presentano una dimensione territoriale, compresi quelli in regime di gestione diretta <sup>(4)</sup>;

13. sottolinea che la questione centrale **rimane quella dei meccanismi di progettazione e attuazione dei differenti programmi finanziari pluriennali integrati nel QFP**; sostiene che il numero di programmi di tutti i regimi di gestione non dovrebbe essere artificialmente prestabilito in anticipo, bensì essere definito in funzione del contesto politico appropriato e del livello territoriale ottimale, pur avendo cura di evitare una proliferazione di programmi e iniziative di bilancio;

14. concorda in merito alla **necessità di consolidare i programmi, purché ciò riduca efficacemente** le sovrapposizioni e contribuisca a una reale semplificazione, anche per quanto riguarda gli obblighi di rendicontazione, sulla base delle esigenze e delle capacità dei beneficiari;

15. ritiene che il prossimo QFP dovrebbe facilitare ulteriormente **la combinazione, il coordinamento e la complementarità dei programmi pluriennali e favorire le sinergie tra le politiche e le fonti di finanziamento regionali, nazionali e dell'UE**, in modo da migliorare e rafforzare l'impatto e la coerenza complessivi del sostegno finanziario erogato dall'Unione;

16. sottolinea che il QFP non deve sostenere progetti o misure che siano in contrasto con gli obiettivi climatici e ambientali dell'UE o con i suoi obiettivi politici a lungo termine, come ad esempio la neutralità climatica entro il 2050, e chiede solide salvaguardie per garantire la coerenza tra tutti gli strumenti di finanziamento;

<sup>(2)</sup> COTER-VII/030, *Il futuro della politica di coesione dopo il 2027*, correlatori: Emil Boc (RO/PPE) e Vasco Alves Cordeiro (PT/PSE), parere adottato nella seduta della sessione plenaria del 29 novembre 2023 (GU C, C/2024/1041, 9.2.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2024/1041/oj>); e COTER-VII/41, *Bilancio dell'UE e politiche basate sul territorio: proposte di nuovi meccanismi di progettazione e attuazione nel QFP per il periodo successivo al 2027*, relatrice: Marie-Antoinette Maupertuis (FR/AE), parere adottato nella seduta della sessione plenaria del 19 novembre 2024 (GU C, C/2025/279, 24.1.2025, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2025/279/oj>).

<sup>(3)</sup> Cfr. il punto 52 del parere COTER-VII/040 (GU C, C/2025/285, 24.1.2025, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2025/285/oj>).

<sup>(4)</sup> COTER-VII/041, *Bilancio dell'UE e politiche basate sul territorio: proposte di nuovi meccanismi di progettazione e attuazione nel QFP per il periodo successivo al 2027*, relatrice: Marie-Antoinette Maupertuis (FR/AE), parere adottato nella seduta della sessione plenaria del 19 novembre 2024 (GU C, C/2025/279, 24.1.2025, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2025/279/oj>).

17. ritiene che l'armonizzazione delle regole che disciplinano i fondi nell'ambito di **un quadro di riferimento unico potrebbe essere vantaggiosa, indipendentemente dal numero dei fondi considerati, purché tale armonizzazione non pregiudichi la governance multilivello della futura politica di coesione;**

18. sottolinea che **l'attuazione di un approccio ulteriormente sviluppato e orientato ai risultati nel prossimo QFP** richiede un processo decisionale politico solido, basato su dati concreti e orientato ad avere un impatto, sostenuto da una raccolta, un'analisi e una valutazione dei dati migliori ai livelli europeo, nazionale e regionale, per fare in modo che la diversità dei territori si rifletta negli obiettivi di investimento e negli indicatori di valutazione, oltre a integrare la previsione strategica e la promozione di ecosistemi dell'innovazione dinamici e basati sul territorio nella programmazione; sottolinea inoltre che gli enti locali e regionali non devono essere chiamati a rispondere del mancato conseguimento di obiettivi stabiliti a livello nazionale, in particolare quando non dispongono delle competenze, delle risorse o dei poteri decisionali necessari per incidere sui risultati in questo campo;

19. mette in guardia contro un approccio secondo cui l'obiettivo principale da perseguire consisterebbe nell'**accelerare l'esecuzione finanziaria del bilancio dell'UE**; deplora il netto aumento della percentuale di programmi finanziari pluriennali gestiti a livello centrale e indifferenti alla dimensione territoriale nell'ambito del QFP 2021-2027; ricorda che, alla fine dei periodi di programmazione, non si riscontrano differenze significative in termini di esecuzione del bilancio tra i fondi in regime di gestione concorrente e i fondi in regime di gestione diretta, e questo benché i primi abbiano un calendario di esecuzione del bilancio differente;

20. ritiene che il prossimo QFP debba valutare e individuare **i mezzi e gli incentivi più idonei ad attirare capitali privati, sviluppare partenariati pubblico-privato e incoraggiare la collaborazione tra il settore pubblico e quello privato al fine di mobilitare i finanziamenti dell'UE per conseguire gli obiettivi strategici**; invita la Commissione a pubblicare una valutazione esaustiva dei vari tipi di meccanismi di finanziamento misto attuati finora, tenendo conto in particolare della loro accessibilità per tutte le categorie di enti locali e regionali e dell'impatto prodotto su di esse.

#### ***Un nuovo QFP basato su principi trasversali che tengano conto delle situazioni locali***

21. plaude all'introduzione di **principi trasversali integrati in tutti i fondi** dell'attuale QFP 2021-2027 (in materia di clima, biodiversità, genere, OSS), ma ritiene che sia possibile migliorare ulteriormente la misurazione dell'impatto di tali principi sulle varie aree geografiche; chiede che si continui ad applicare il principio di «non arrecare un danno significativo» e che si adottino misure ben precise per individuare e prevenire le pratiche di *greenwashing* (ambientalismo di facciata) nell'attuazione dei programmi di finanziamento dell'UE;

22. rammenta che, ai sensi dell'articolo 3 del TUE, «la coesione economica, sociale e territoriale» è un obiettivo fondamentale dell'UE; sottolinea che la Commissione, pur avendo fatto del principio di «**non nuocere alla coesione**» un argomento di dibattito pubblico, non è finora riuscita a renderlo operativo; e invita la Commissione a utilizzare sistematicamente le valutazioni d'impatto territoriale e il meccanismo di verifica rurale, come pure a integrare sistematicamente principi trasversali quali il genere e la non discriminazione, in sede di progettazione e di attuazione dei programmi di finanziamento pluriennali per il periodo successivo al 2027;

23. sostiene la posizione della Commissione secondo cui non un solo euro debba essere speso per attività in cui **non siano salvaguardati i principi dello Stato di diritto o non sia garantita la tutela degli interessi finanziari dell'UE**; insiste sulla rigorosa attuazione del regolamento sulla condizionalità dello Stato di diritto (regolamento (UE, Euratom) 2020/2092 <sup>(5)</sup>), e in particolare delle disposizioni dell'articolo 5, paragrafo 2, che impongono alle autorità degli Stati membri di continuare ad attuare i programmi interessati dalla misura di sospensione dei finanziamenti dell'UE, proteggendo in tal modo i beneficiari finali a livello regionale e locale; a tale proposito, sottolinea che salvaguardare i principi dello Stato di diritto e garantire la tutela degli interessi finanziari dell'UE sono in realtà due facce della stessa medaglia, di modo che quanto più alti sono gli standard democratici rispettati negli Stati membri, tanto più solide sono le garanzie che gli interessi finanziari dell'UE vengano tutelati.

#### ***Un QFP agile per il periodo successivo al 2027***

24. condivide la valutazione generale della Commissione secondo cui **il bilancio dell'UE deve essere più agile per poter reagire** con maggiore rapidità a eventi imprevisti e al mutare delle priorità politiche; sottolinea, tuttavia, che una maggiore flessibilità deve andare di pari passo con la trasparenza, l'assunzione di responsabilità e il coinvolgimento in tempo utile degli enti locali e regionali per garantire che le risposte restino equilibrate sul piano territoriale;

<sup>(5)</sup> Regolamento (UE, Euratom) 2020/2092 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2020 relativo a un regime generale di condizionalità per la protezione del bilancio dell'Unione (GU L 433 I del 22.12.2020, pag. 1).

25. concorda inoltre sulla necessità di rivedere gli attuali meccanismi di flessibilità già integrati sia nel regolamento sul QFP stesso sia a livello di ciascun programma pluriennale (se del caso);

26. propone quindi che fin dalla sua concezione il regolamento sul QFP preveda **un fondo di emergenza di dimensioni più ampie e un pacchetto di riserva di flessibilità generale aumentato** per far fronte agli shock imprevisi e alle sfide emergenti; sottolinea, in tale contesto, che la politica di coesione deve rimanere incentrata sui suoi obiettivi di sviluppo a lungo termine e non deve essere utilizzata come uno strumento di gestione delle crisi;

27. sottolinea che, nel rispondere agli shock imprevisi e alle nuove sfide, occorrerebbe evitare di dover ricorrere — **in quanto variabili di aggiustamento — a politiche e fondi esistenti, ad esempio (come avviene attualmente) quelli per la coesione e l'agricoltura**, poiché ciò compromette il conseguimento degli obiettivi di tali politiche sanciti dai Trattati e anche la stabilità normativa, a scapito delle autorità di gestione e dei beneficiari;

28. concorda quanto al fatto che, tenendo presente il contesto geopolitico, è necessario pervenire a un nuovo equilibrio **tra flessibilità e stabilità all'interno del QFP**; è disponibile a prendere in considerazione soluzioni innovative, purché i programmi a sostegno degli investimenti e degli obiettivi a lungo termine siano mantenuti e non formino oggetto in maniera ricorrente di modifiche legislative e di riassegnazioni delle risorse.

### **Forgiare insieme un futuro sostenibile: la coesione per un'Europa competitiva e inclusiva** <sup>(6)</sup>

29. chiede che **la politica di coesione rimanga un pilastro fondamentale del modello di crescita dell'UE** e continui a costituire la principale politica di investimento decentrata e a lungo termine a sostegno di tutte le regioni nell'ambito del QFP per il periodo successivo al 2027, dotata di risorse finanziarie maggiori in termini reali rispetto a quelle del QFP attuale; ricorda che le priorità perseguite da questa politica sono sempre state allineate alle priorità generali dell'UE; ribadisce la raccomandazione già formulata in passato secondo cui è necessaria una riforma globale della politica di coesione al fine di rafforzarne la funzione di previsione senza metterne in discussione i principi di base; sottolinea che l'attuazione di tale politica rientra già in un quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione estremamente sofisticato, e ritiene che l'approccio basato sui risultati, volto a promuovere l'innovazione nella società e il progresso sostenibile, possa essere ulteriormente rafforzato per migliorare ancor di più la pertinenza, l'efficacia e l'impatto della politica di coesione abbinando alla sua dimensione territoriale una maggiore attenzione alla realizzazione di risultati <sup>(7)</sup>;

30. ricorda che nell'ultimo periodo altri importanti attori globali hanno adottato **politiche di vasta portata basate sul territorio volte a rafforzare le loro industrie**; ritiene che la Commissione europea dovrebbe prendere spunto da recenti iniziative congiunte dell'OCSE, quali le *Politiche per il futuro basate sul territorio* e la *Raccomandazione del Consiglio dell'OCSE su investimenti pubblici efficaci a tutti i livelli di governo* <sup>(8)</sup>, per definire orientamenti dell'UE sugli investimenti pubblici a tutti i livelli di governo, attuare un reale decentramento ed elaborare linee guida per finanziamenti efficaci basati sul territorio e adeguati alle esigenze future;

31. ritiene necessario che il QFP e gli strumenti di finanziamento della politica comune si concentrino sui settori in cui è possibile creare un elevato valore aggiunto europeo; sottolinea, in tale contesto, che i programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale rivestono una particolare importanza per la creazione di questo valore aggiunto europeo;

32. sottolinea che occorre intensificare gli sforzi per **sviluppare ecosistemi della ricerca e innovazione basati sul territorio** al fine di contribuire a remediare alle disparità nel campo dell'innovazione e di colmare il divario in tale settore sia all'interno dell'UE che rispetto agli Stati Uniti, alla Cina e ad altre regioni emergenti; mette l'accento sulla necessità di un approccio differenziato basato sulle esigenze di ciascuna regione, prevedendo un sostegno all'eccellenza e un sostegno strutturale; sottolinea altresì l'importanza di mantenere la procedura competitiva collaudata basata sul principio dell'eccellenza nei finanziamenti dell'UE per la ricerca; evidenzia la necessità che il bilancio a lungo termine dell'UE investa in programmi intelligenti volti a sostenere lo sviluppo di economie locali e regionali prospere, basate su catene del valore industriali su scala interregionale e su ecosistemi dell'innovazione potenziati a livello regionale; a tale riguardo, fa presente che le «strategie di specializzazione intelligente» (S3/S4) costituiscono un potente fattore di spinta verso l'eccellenza per gli ecosistemi regionali e locali dell'innovazione, e che la programmazione strategica del sostegno alla ricerca e innovazione (R&I) in Europa deve creare delle interfacce più efficienti con le suddette strategie; insiste sulla necessità di un sostegno mirato per garantire la crescita del mercato e la diffusione di tecnologie abilitanti fondamentali, come i prodotti che utilizzano tecnologie pulite, oltre che di materiali innovativi nell'economia circolare;

<sup>(6)</sup> Relazione del gruppo ad alto livello sul futuro della politica di coesione, <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/c6e97287-cee3-11ee-b9d9-01aa75ed71a1>.

<sup>(7)</sup> COTER-VII/40, *Una politica di coesione rinnovata per il post-2027 che non lasci indietro nessuno - Replica del CdR alla nona relazione sulla coesione e alla relazione del gruppo di specialisti ad alto livello sul futuro della politica di coesione*, relatori: Emil Boc (RO/PPE) e Vasco Alves Cordeiro (PT/PSE), parere adottato il 20 novembre 2024.

<sup>(8)</sup> <https://legalinstruments.oecd.org/en/instruments/OECD-LEGAL-0402>.

33. ricorda la continua necessità di strumenti dell'UE forti e ambiziosi, tra cui il Fondo sociale per il clima, LIFE e i programmi di assistenza preadesione nell'ambito di un QFP orientato al futuro, per proseguire nel percorso verso la neutralità climatica entro il 2050, garantendo nel contempo che tutti i cittadini, le imprese e i territori ricevano un'assistenza adeguata nel processo di transizione;

34. sottolinea altresì il ruolo centrale del settore della R&I nel migliorare e rafforzare la competitività europea, come dimostrato continuativamente dai programmi quadro (PQ) di R&I nei loro quattro decenni di esistenza. **Chiede di creare un programma a sé stante nell'ambito del 10° PQ dotato di un bilancio aumentato e di un sostegno rafforzato per gli ecosistemi regionali**, dando priorità al completamento dello Spazio europeo della ricerca (SER) attraverso lo sviluppo continuo dei poli del SER, la libera circolazione dei ricercatori e il coinvolgimento strutturato degli enti locali e regionali nella governance del SER, in particolare tramite il forum del SER. Raccomanda di promuovere l'innovazione e le collaborazioni transfrontaliere, sostenendo il principio della specializzazione intelligente (S3) e le sue sinergie con altri fondi dell'UE;

35. appoggia l'appello del Parlamento europeo <sup>(\*)</sup> a migliorare in misura significativa la progettazione e l'attuazione delle missioni dell'UE, come la missione sulle città intelligenti e a impatto climatico zero; sottolinea che l'approccio attuale non è sufficientemente orientato alla promozione di idee di R&I pionieristiche e provenienti dal basso e che le missioni dell'UE devono essere riorientate al fine di stimolare la creatività, la sperimentazione e una ricerca innovativa che affronti direttamente le sfide più urgenti per la società; sottolinea che la partecipazione attiva degli enti locali e regionali è fondamentale per la riuscita delle missioni dell'UE, dato il ruolo che tali enti rivestono nell'attuare soluzioni basate sul territorio e nel coinvolgere le parti interessate locali; richiama l'attenzione sulla necessità di concentrarsi su risultati concreti e misurabili, in quanto tali iniziative possono essere il motore di una trasformazione sistemica e rafforzare nel contempo la competitività globale dell'UE;

36. per quanto riguarda la creazione di un Fondo europeo per la competitività in quanto componente essenziale del prossimo bilancio dell'UE, chiede che le regioni siano incluse nella progettazione e nella gestione di tale fondo, poiché ritiene che le autorità regionali siano veri e propri «canali» conduttori di progetti dotati di una grande capacità di impulso e generatori di valore aggiunto;

37. ricorda che oggi tutte le regioni dell'UE devono affrontare **una triplice transizione**: verde, digitale e demografica; ritiene che il prossimo QFP debba essere basato su **una strategia integrata e globale per una transizione giusta**, adattata alle esigenze e agli specifici contesti di ciascun territorio e dotata di finanziamenti sufficienti; evidenzia l'impatto asimmetrico di queste transizioni a livello subnazionale e chiede che venga erogato un sostegno supplementare e su misura, in particolare per le regioni e le città che dipendono da industrie ad alta intensità energetica, come il settore automobilistico, e per altre regioni che incontrano sfide significative nell'affrontare le transizioni; insiste sulla necessità di mettere a disposizione degli enti locali e regionali risorse adeguate per l'attuazione sul campo;

38. è convinto che il bilancio dell'UE possa offrire un valore aggiunto per sfruttare pienamente il potenziale imprenditoriale e i vantaggi sul mercato del lavoro apportati dalla transizione pulita affrontando questioni **quali lo sviluppo delle competenze (iniziative mirate in materia di riqualificazione e miglioramento delle competenze), l'apprendimento permanente e i posti di lavoro di elevata qualità**; sottolinea che diverse regioni dell'UE devono affrontare **sfide demografiche**, come l'invecchiamento della forza lavoro, la fuga di cervelli e il declino demografico, e sostiene la proposta contenuta nella relazione Letta di garantire la **«libertà di restare»** al fine di stimolare maggiori investimenti nei servizi pubblici a sostegno del benessere di tutti; e sottolinea anche quanto sia prezioso e indispensabile poter disporre di solidi programmi di cooperazione transfrontaliera per affrontare questi problemi nelle regioni di frontiera;

39. chiede che la Commissione europea prenda atto delle lacune dei piani nazionali nell'ambito della **politica agricola comune (PAC)** che hanno portato a una riduzione dell'orientamento regionale, a una minore adattabilità alle differenze territoriali e a una ridotta flessibilità nel reagire a crisi ed eventi imprevedibili; sostiene fermamente la necessità di una PAC post-2027 decentrata, incentrata sugli agricoltori e sostenibile, basata su strategie regionali in materia di sicurezza alimentare e sviluppo rurale con effettive condizionalità sul piano ecologico e sociale, ma che nel contempo consenta a tutti i produttori di ricevere un'equa remunerazione per il loro lavoro; chiede di mantenere il collegamento tra il primo e il secondo pilastro della PAC al fine di preservare la coerenza generale;

40. ribadisce che i principi di governance multilivello e partenariato dovrebbero essere difesi e sostenuti anche nelle azioni riguardanti **l'asilo, la migrazione, l'integrazione e la sicurezza interna**; ritiene che si debbano aumentare le risorse destinate alla protezione delle frontiere esterne e delle regioni frontaliere dell'UE, e chiede che gli enti locali e regionali abbiano un ruolo più incisivo nell'ambito del **Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF)**, che dovrebbe

<sup>(\*)</sup> Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 2025 sulla valutazione dell'attuazione di Orizzonte Europa in vista della sua valutazione intermedia e le raccomandazioni per il decimo programma quadro per la ricerca (2024/2109(INI)).

essere progettato per affrontare le sfide connesse alla migrazione e sostenere l'integrazione dei cittadini di paesi terzi attraverso sforzi efficaci e concepiti su misura per le esigenze locali, compresa, se necessario, la risposta alle crisi; chiede inoltre che gli enti locali e regionali siano consultati al momento di definire le priorità e le azioni dello strumento tematico, in particolare di quelle gestite dalla Commissione europea, prevedendo di fornire un sostegno a tali enti per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi;

41. pone in evidenza l'estrema importanza che riveste l'assistenza finanziaria erogata dall'UE **agli enti locali e regionali dei paesi candidati e potenziali candidati** all'adesione al fine di migliorarne le capacità amministrative e, più in generale, l'importanza degli strumenti di sostegno alla **cooperazione decentrata** nelle azioni esterne dell'UE.

42. chiede che la politica di coesione, in quanto parte integrante del QFP, sia saldamente ancorata a un approccio di governance multilivello basato sul territorio, fondato sui principi di gestione concorrente e di partenariato. Pur sostenendo gli sforzi della Commissione volti a rafforzare il coinvolgimento regionale attraverso piani di partenariato nazionali e regionali, dobbiamo trarre i necessari insegnamenti dalle lacune constatate in altri strumenti messi in campo negli ultimi tempi, come il dispositivo per la ripresa e la resilienza e la riserva di adeguamento alla Brexit, dai quali le autorità regionali sono state largamente escluse. Garantire la partecipazione a livello regionale è essenziale per migliorare la titolarità, l'efficacia e l'impatto territoriale.

***Costruzione di alleanze con istituzioni che condividono gli stessi principi e richiesta di un processo decisionale trasparente***

43. rivolge un solenne invito al Consiglio europeo e alle varie formazioni del Consiglio affinché, in vista dei negoziati sul prossimo QFP, inizino a condurre un dialogo strutturato e trasparente con i governi locali e regionali; e invita inoltre a sfruttare pienamente il proprio ruolo e funzione in quanto rappresentante istituzionale degli enti subnazionali e promotore della governance multilivello;

44. sottolinea che la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale è uno dei pilastri portanti dell'integrazione europea e che, pertanto, le si dovrebbe riservare perlomeno lo stesso livello di attenzione che riceve attualmente e concederle una flessibilità sufficiente in sede di attuazione;

45. si impegna a promuovere una collaborazione migliore e potenziata con il Parlamento europeo nei suoi sforzi ricorrenti per rendere i negoziati più trasparenti e più inclusivi;

46. ricorda l'appello congiunto lanciato nel marzo 2024 dalla #CohesionAlliance (Alleanza per la coesione) per *Una politica di coesione rinnovata post-2027 che non lasci indietro nessuno* e invita i cittadini, i sindacati, le imprese e le organizzazioni non governative e della società civile a firmarlo al fine di garantire tutti insieme l'elaborazione di un QFP per il periodo successivo al 2027 che non lasci indietro nessuno <sup>(10)</sup>;

47. incarica la propria Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione europea, al Parlamento europeo, alle presidenze polacca e danese del Consiglio dell'UE e al Presidente del Consiglio europeo.

Bruxelles, 15 maggio 2025

La presidente  
del Comitato europeo delle regioni  
Kata TÜTTŐ

---

<sup>(10)</sup> <https://dyn.cor.europa.eu/cohesionalliancejointcallit/>.